

1 - RIMINI

Rimini città d'arte che nel suo centro storico ospita oltre 2.000 anni di storia. Le vestigia dell'*Ariminum* romana sono rappresentate dall'Arco di Augusto, edificato nel 27 a.C., posto nel punto di arrivo della via Flaminia, e dal ponte di Tiberio, eretto sul Marecchia, avviato da Augusto e completato appunto da Tiberio. Il ponte, in pietra d'Istria, a cinque arcate e in stile dorico, presenta speroni frangiflutti per attenuare il flusso della corrente; da qui parte la Via Emilia, fondata dal Console Marco Emilio Lepido nel 187 a.C. Dall'*Ariminum* romana si passa a quella medievale, con le testimonianze della scuola pittorica riminese del '300 sino alla Rimini rinascimentale, con il Tempio Malatestiano, una delle architetture più significative del Quattrocento italiano; incompiuto nella parte superiore, con un meraviglioso affresco di Pietro della Francesca raffigurante Sigismondo Malatesta ai piedi di S. Sigismondo. E ancora, le architetture ottocentesche del Teatro Amintore Galli, e l'ombra di Federico Fellini e del Fulgor, il legendario cinema immortalato in *Amarcord* e oggi parte del nuovo Fellini Museum, polo museale diffuso dedicato al genio del regista, che aveva la sua suite al Grand Hotel, comunicante con quella di Giulietta Masina ...

Ma Rimini anche storica città di mare: nel luglio del 1843 viene inaugurato lo Stabilimento Privilegiato dei Bagni che segna l'avvio del turismo balneare. Nel boom economico degli anni 60 rappresenta il sogno della famiglia piccolo borghese: decine di pensioncine, ricche porzioni e riposino pomeridiano dopo il mare mattutino, pratiche ancora oggi sperimentabili negli esercizi a conduzione familiare. A contraltare la tranquilla routine marina, la movida serale dei più giovani (o giovanili...) a Marina Centro, alla Vecchia Pescheria o nella più tranquilla area di Borgo S. Giuliano; senza contare l'alternativa tradizionale data dalle balere, dove si balla liscio... E poi il Capodanno più lungo del mondo, da fine novembre al 6 gennaio, con numerosi eventi che trasformano la città in un palcoscenico di luci, musica e cultura. Ma Rimini anche "galeotta" dalle tante relazioni avviate nei locali o in discoteca; un antesignano Gabriele D'Annunzio che raggiunge Eleonora Duse nella camera n° 302 dell'Hotel Villa Adriatica: uno scandalo nei giornali dell'epoca!

La cucina del territorio fonde la tradizione contadina dell'entroterra con le risorse provenienti del mare. Ecco allora la pasta fresca all'uovo tirata al mattarello, salumi e Parmigiano Reggiano indiscussi protagonisti della tavola, e passatelli - la minestra delle feste - fatti con l'apposito ferro. Immane la Piadina o Piada, il pane dei romagnoli, una focaccia cotta sul testo - la lastra di terra refrattaria, che ha guadagnato la I.G.P. - Indicazione Geografica Protetta; più sottile che nel forlivese e ravennate, si accompagna a prosciutto e squacquerone, oppure ad erbe di campo e verdure gratinate. Il mare offre poi pesce azzurro, sogliole, triglie oltre a vongole, cozze, cannelli e *lumachini*. Tipico della zona è il brodetto, un piatto con varie qualità di pesce, cotto in umido con pomodoro e spezie. Tra i formaggi, lo squacquerone e il rinomato formaggio di fossa,

prodotto fra le vallate del Rubicone e del Marecchia, ottenuto dalla fermentazione in buche di stagionatura. Infine la ciambella, il tipico dolce secco romagnolo da bagnare nell'Albana dolce; nella produzione vinicola da ricordare i Colli di Rimini Sangiovese, il Trebbiano, il Pagadebit, fino alla Rebola riminese. Per assaporare un clima autenticamente popolare vale la pena di fare un salto al Mercato Coperto, a due passi dal Tempio Malatestiano, con più di 100 banchi fra prodotti di pesce, ortofrutta, panifici e macellerie, con alta concentrazione di botteghe della tradizione, ideale per un tour enogastronomico di qualità.

Rimini, infine, porta avanti la tradizione del Merletto e del Ricamo, come eredità dell'altissima qualità dei manufatti prodotti a fine 800 nel laboratorio di Anita Sangiorgi; pratica tuttora coltivata da gruppi specializzati in varie tipologie, come il macramè, il merletto a fuselli e il chiacchierino.

2 - FERRARA

Ferrara la "prima città moderna d'Europa": nel 1492 Ercole I D'Este incarica l'architetto Biagio Rossetti di inglobare nel centro urbano una vasta zona a nord dell'abitato preesistente, secondo un piano ai tempi innovativo per originalità e razionalità che - in onore del Duca - ha preso nome di "addizione erculea". Il mecenatismo estense, svolto sin dal XIII° secolo, rappresenta un significativo esempio di promozione culturale in Italia, in grado di unire alla visibilità politica la ricerca estetica; nei secoli la corte ha ospitato artisti come Pisanello, Mantegna, Tiziano e poeti come Ludovico Ariosto. Nella raffinata corte estense la moglie del Duca Alfonso II d'Este, Margherita Gonzaga - valente cantante e danzatrice - a fine 500 aveva personalmente selezionato un ensemble solo femminile a formare il concerto delle Dame o "secreto" - perché riservato a pochi e selezionati ospiti; autorevolissimi maestri del tempo come Claudio Monteverdi, Luzzasco Luzzaschi e Gesualdo da Venosa scrissero brani specificamente dedicati a questo elitario consort.

Indissolubilmente legato al ducato, è il ricco patrimonio culturale della città che ne fa primaria meta di turismo culturale; anche il visitatore frettoloso non potrà trascurare la Cattedrale di San Giorgio, via delle Volte, il Castello Estense, il Palazzo dei Diamanti, la Certosa Monumentale. Una passeggiata intorno alla Mura, bordate dal verde dei terrapieni e del vallo, con circa nove chilometri di sviluppo, offre uno dei circuiti più completi in Italia, significativa testimonianza dell'architettura militare tra il XV e il XVII secolo. Ma Ferrara è presente anche nella cultura del 900: ha dato i natali al regista Antonioni, a cui la città dedica uno spazio espositivo, ed è celebrata nel romanzo di Giorgio Bassani Il giardino di Finzi Contini che ha ispirato nel 1970 l'omonimo film di De Sica. Le vicende narrate nel film della ricca famiglia ebraica ferrarese testimoniano indirettamente il forte e antico radicamento della comunità ebraica in città. Suggestioni di tale passato sono percepibili con un giro nell'ex ghetto, ancora oggi sede della sinagoga, e per via Mazzini, ospitante le attività commerciali e sociali della comunità. Il



Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah offre inoltre al visitatore un percorso dedicato alla storia ebraica in Italia.

La città tiene nell'ultima domenica di maggio in piazza Ariostea un Palio tra i più antichi, in realtà quattro distinti: quello verde per la corsa delle putte, quello rosso dei putti, quello bianco delle asine e quello giallo dei cavalli, contesi tra i quattro rioni ricadenti entro le mura e dai quattro borghi situati al di fuori. Accompagnano l'evento gare di sbandieratori e di musici, che contrappongono le rappresentanze delle otto contrade in sette distinte specialità.

Nel campo delle produzioni tipiche, alcuni artigiani ferraresi hanno recuperato la tecnica rinascimentale della ceramica graffita, affascinante pratica di incisione con uso di colori primitivi; alcuni laboratori sono poi specializzati nella costruzione e restauro di strumenti musicali, connessi alle antiche pratiche musicali coltivate nella corte estense; da citare infine la lavorazione del cuoio e della pelle.

Il territorio offre prodotti tipici come l'aglio di Voghiera, il riso del delta del Po IGP e la zucca violina; dai fiori della zucca si ottengono gustosi fritti mentre la sua polpa lessata viene utilizzata nel ripieno dei cappellacci (*caplaz* in ferrarese, a ricordare il tipico cappello di paglia dei contadini locali). La gastronomia vanta poi il pasticcio ferrarese - una frolla ripiena di pasta corta, ragù bianco, besciamella, funghi e una grattugiata di tartufo, i cappelletti e il tipico pane ritorto (la *coppia ferrarese*). Tra i dolci, la zuppa inglese, la *brazadela* (perché portata a braccio dagli osti) e la *tenerina*. Speciale menzione la *salama da sugo* IGP, insaccato di antica origine, riempito da un impasto di carne suina macinata trattata con vino rosso, sale, pepe nero, noce moscata, chiodi di garofano e cannella; dopo una stagionatura di almeno 6 mesi va cotta tenuta in sospensione con lenta bollitura.

Fino al XII secolo Ferrara era lambita dal ramo principale del fiume Po, poi spostatosi più a nord dopo la rotta di Ficarolo nel 1152; le dinamiche del fiume e le sue alluvioni sono indirettamente testimoniate nel centro storico dal monumentale *padimetro* che indica i livelli di piena storici del fiume misurati nel vicino idrometro di Pontelagoscuro.

3 - BRESCIA

Brixia fidelis recita lo stemma comunale con il leone rampante ma anche "Leonessa d'Italia" nei carmi di Aleardi e Carducci, a seguito delle 10 giornate del 1849 di ribellione agli austriaci. Brescia anche nella grande storia recente con la strage del 1974 di piazza La Loggia: l'esplosione di una bomba durante una manifestazione contro il terrorismo neofascista causa la morte di otto persone e il ferimento di altre centodieci.

Allo sbocco della val Trompia con la pianura Padana, vicina alle miniere di ferro che hanno innescato la sua tradizione metallurgica, sulla strada di collegamento tra Milano e Venezia, la Brixia romana diviene ducato longobardo dal 650 e quindi comune a partire dall'XI secolo; viene poi contesa tra varie signorie: Scaligeri, Visconti, Malatesta, sino al lungo dominio della Serenissima dal 1428.



Il tessuto urbano ha risentito delle ingiurie del secolo scorso, con gli sventramenti operati tra il 1926 e il 1932 su progetto di Piacentini in piazza della Vittoria, capaci di obliterare l'antico quartiere della *curia ducis* longobarda, a cui sono seguite le distruzioni dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Ma è in piazza del Foro il centro civile della romana Brixia, il sito archeologico romano più significativo a livello regionale; il Complesso museale di S. Salvatore e S. Giulia, destinato dopo un sapiente restauro a Museo della Città, custodisce la Vittoria alata - grande statua in bronzo del I secolo d.C. e importanti rinvenimenti delle domus dell'Ortaglia. Tale complesso e l'area archeologica del Capitolium sono inseriti dal 2011 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco.

Gli appassionati d'arte non potranno mancare la visita alla Pinacoteca civica Tosio Martinengo, significativa per la pittura rinascimentale bresciana, mentre una passeggiata sul colle Cidneo porta al Castello del XIV secolo, con ampi panorami dal piazzale con la torre Mirabella. Obbligato, per i cultori di enoturismo, un tour in Franciacorta, nota - oltre che per la DOCG - anche per la produzione artigianale di distillati, liquori e amari. Il 15 febbraio si celebra la Festa dei Santi Faustino e Giovita, patroni della città; le vie del centro storico ospitano moltissimi espositori con prodotti di artigianato, gastronomia, giocattoli, casalinghi, abbigliamento. La ricorrenza è preceduta nella domenica precedente dalla antica tradizione medievale del Galero Rosso: il cappello cardinalizio, simbolo della protezione dei santi sulla città, viene consegnato in Palazzo Loggia dal parroco di San Faustino al Sindaco, a testimoniare il legame tra autorità civili e religiose. Posta tra pianura e montagna, la gastronomia riceve e trasforma i prodotti del circondario: ecco allora il Grana Padano DOP; i formaggi Nostrano Valtrompia DOP e il Bagoss PAT; l'olio EVO dal lago di Garda; il prosciutto violino (anche di capra e pecora) - perché tagliato a mano come si imbracciasse tale strumento. E ancora: *casoncelli* bresciani e *bigoi* - sorta di spaghetti col *pestöm*, una pasta di salame fresca tritata grossolanamente; nella provincia bresciana è usato per condire paste, ravioli e *casoncelli*, in sostituzione del burro. E ancora: coniglio alla bresciana; manzo all'olio; spiedo bresciano - composto da tante varietà di carne; immancabile infine la polenta di mais con patate di montagna. Tra i dolci il castagnaccio, la *persicata* - una confettura solida a base di pesche. Rinomata la produzione vinicola DOC della Provincia: Cellatica, Curtefranca, Franciacorta, Botticino, Capriano del colle, Garda e Riviera del Garda, San Martino della Battaglia.

La secolare vocazione metallurgica bresciana può essere adeguatamente rievocata da una visita al Musil - Museo del Ferro "Lodovico Giordani", provvisto di una storica fucina con focolare, maglio, incudine, attrezzi di lavoro, carbonaia per evocare le suggestioni di questa antica arte.

Alla soglia dei quasi 100 anni dalla sua istituzione, *last but not least*, la 1000miglia rappresenta per la città un forte simbolo identitario che lega la città alla passione per i motori; solo controbilanciato dall'ironia del motto per cui nelle vene dei bresciani al posto del sangue scorrerebbe benzina ...



LE FONTI CONSULTATE

Sitografia

<https://www.consorziopiadinaromagnola.it/>
<https://rimiturismo.it/>
www.emiliaromagnaturismo.it
<https://www.baroque.it/arte-barocca/musica-barocca/il-concerto-secreto-delle-dame-di-ferrara.html>
<https://www.inferrara.it/it/pages/pagine/detail/152/laddizione-rinascimentale>
<https://www.paliodiferrara.it/>
<https://www.visitromagna.it/>
<https://www.visitbrescia.it/>
<https://www.in-lombardia.it/>
<https://memoria.cultura.gov.it/la-storia/-/event/fact/be3c59cc-71ff-4f64-a3e2-912d9595e559%23413da3a9-2352-4ac9-a085-59eae5da8ffb/Strage+di+piazza+della+Loggia+%28BS%29>

Testi a stampa

TCI (2003): Guide d'Italia Lombardia

